Orbetello *Attimi di tensione ieri mattina durante il sit in di protesta per i ritardi dei lavori*

Marras contestato sul ponte della Marsiliana La rabbia della gente: "Da qui non ci muoviamo"

ORBETELLO

Dalle parole ai fatti. La protesta per il mancato inizio dei lavori e ripristino del ponte sul fiume Albegna a Marsiliana crollato durante il drammatico evento alluvionale del 12 novembre è partita. Dalla mattinata di ieri, il ponte ricordato per la morte di tre tecnici dell'Enel durante la notte dell'alluvione di San Martino, è presidiato. La gente di questi luoghi, in particolare di Marsiliana, Santa Andrea e Magliano In Toscana non ne possono più. E dopo 120 giorni di promesse non mantenute, di assicurazioni da parte degli enti preposti, che a più riprese e nelle varie riunioni che da dicembre in poi si sono susseguite avevano sempre cercato di tranquillizzare le popolazioni del posto, garantendo che quanto prima i lavori di ripristino e di riapertura della struttura sarebbero partiti, ieri sono culminate con l'occupazione ad oltranza, del ponte. Un freno all'avvio dei lavori, e non poteva essere diversamente, in un primo momento è venuto dalla magistratura che in frangenti del genere non poteva, visto quanto accaduto, non porre sotto sequestro il ponte sull'Albegna. Un atto dovuto, che per i cittadini di questi luoghi, per altro sempre rispettosi delle vittime e del dolore dei familiari, a un certo punto è parso andare oltre i tempi necessari o meglio quelli maggiormente per loro sostenibili. Perché la realtà e che questo 'maledetto' ponte, quella strada, la provinciale 94, per questa gente, per il territorio, rappresenta l'unica arteria percorribile tra il comune di Magliano, Sant'Andrea e Marsiliana. La sua chiusura e il protrarsi di questa situazione comportano grosse difficoltà, disagi per tutte le comunità. Per i lavoratori, che per raggiungere il proprio posto di lavoro sono costretti a percorsi più lunghi ed estenuanti, così come per portare i bambini a scuola con una ventina di famiglie costrette a sobbarcarsi 100 chilometri al giorno per garantirne il diritto allo studio. Per non parlare dei disagi che coinvolgono anche le circa novanta aziende agricole del territorio e le venti attività commerciali. Tanto che i cittadini di queste zone hanno voluto costituirsi in una associazione "Il ponte", nata con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione su tutto ciò che l'evento alluvionale ha causato in questa parte di entroterra maremmana con un occhio in particolare puntato a quel tratto di strada spaccato in due dall'acqua irrefrenabile di quella notte che ha cambiato la vita di tanta gente. Quando nei giorni scorsi è stata presa la decisione che i lavori sarebbero stati ulteriormente rimandati, la gente non ci ha visto più. Il presidente della Provincia Leoardo Marras ha voluto essere presente nella mattinata di ieri al sit-in, ma non appena presa la parola nel momento in cui ha cercato di spiegare il perché di questo ulteriore allungarsi dei tempi "destinati a prolungarsi fino a quando i periti del tribunale non avranno svolto tutti gli accertamenti tecnici necessari a verificare se e in che modo vi siano responsabilità per il crollo del ponte e che quindi sino a quel momento, nessun lavoro di ripristino potrà partire", è scoppiato il finimondo. Non sono mancati momenti di tensione, con Marras più volte apostrofato, che ha cercato di difendersi dall'attacco di tanta gente inferocita che si è sentita presa in giro. Tutto poi si è ricomposto. La ragione per fortuna ha avuto il soppravvento sulla rabbia. Una cosa è certa, questa gente è incavolata. Lo dimostra che a chiare lettere hanno ribadito come e fino a quando non inizieranno i lavori, loro, presidieranno il ponte. E se le cose si protrarranno oltre il 19 marzo, giorno in cui il perito del tribunale De Vita, dovrebbe procedere alla perizia dando poi (ma è tutto da verificare) il via ai lavori, saranno loro stessi, a proprie spese, con i loro mezzi a ricostruire il ponte. Alla manifestazione sono intervenuti oltre che tutte le associazioni di categoria, i sindaci di Magliano e Manciano. Per venerdì 15, infine, è previsto un sit-in di protesta dinanzi al tribunale di Grosseto. L'intento, quanto mai chiaro, è quello di sensibilizzare quanto più i magistrati che seguono la vicenda al fine di contrarre quanto più possibile i tempi per quanto riguarda la parte relativa all'indagine che è scaturita da una richiesta legittima di risarcimento da parte di familiari delle vittime. Senza la chiusura della quale il ponte rimarrà così.

Vittorio Patanè

Sit in di protesta Le immagini della manifestazione dei cittadini ieri mattina

Maltempo

Pioggia battente e grandine Ad Albinia torna la paura

ORBETELLO

Mezz'ora di paura ad Albinia a causa di una violenta grandinata che ieri pomeriggio si è abbattuta sulla zona. Ad un certo punto la rete fognaria non riusciva più a ricevere l'acqua e qualche strada si è allagata. Tra la gente è serpeggiato il panico, nel ricordo di quanto successo lo scorso novembre, quando Albinia è stata sommersa da fango e acqua. Una situazione ancora non del tutto risolta, tanto che la popolazione sta mettendo in piazza una serie di proteste. Ieri, per fortuna, l'emergenza è durata poco e in tarda serata tutto è tornato alla normalità. I vigili del fuoco hanno comunque ricevuto diverse chiamate da parte di proprietari di garage e cantine allagate. Una situazione, come detto, tornata ben presto alla normalità, ma oggi si replica. L'allerta maltempo si protrarrà fino alla mezzanotte. Sono previste nuovamente piogge e in alcune zone secondo le previsioni potrebbero esserci problemi per il livello dei fiumi. In definitiva, la primavera che la settimana scorsa aveva fatto capolino tra le nuvole, ora sembra nuovamente essersi ritirata.

Isola del Giglio

Il ministro Clini: "La Concordia va trattata come un normale rifiuto"

ISOLA DEL GIGLIO

""Protezione del prezioso ambiente marino dell'Isola del Giglio e dell'arcipelago toscano, rimozione in sicurezza e smantellamento del relitto della Concordia: sono questi gli obiettivi che hanno guidato l'iniziativa del Ministro dell'Ambiente sin dalla notte dell'incidente". Lo ha affermato ieri il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini. In questo contesto si colloca la richiesta del Ministro per l'individuazione preliminare del porto dove ricoverare e smantellare il relitto prima delle conclusioni delle operazioni al Giglio. "Infatti - spiega il ministro Clini - il relitto è un 'rifiuto' che secondo le direttive europee e le convenzioni internazionali non può essere 'portato a spasso' nel Mediterraneo, ma deve essere recapitato nel sito più vicino per essere bonificato e 'smaltito'. Da qui l'indicazione del Porto di Piombino, che peraltro sarà idoneo al ricovero e smantellamento del relitto con l'attuazione agli interventi previsti dal piano regolatore portuale già approvato e con l'impiego delle risorse finanziarie già disponibili".

Domenica a Grosseto presentazione del libro. L'appuntamento è inserito all'interno della rassegna "Primavera per la vita" organizzata dalla Provincia e dal Comitato per la Vita

L'isola che non c'è più. Storie di miniera e miseria al Giglio

ISOLA DEL GIGLIO

L'isola del Giglio non è solo mare, spiagge bellissime e fondali da esplorare. E' anche custode di tante storie di miniere, minatori, contadini e pescatori. Storie dimenticate che riaffiorano nel volume "I minatori del Giglio. Storie della miniera e altri ricordi" (primamedia editore e Betti editrice) di Ivio Lubrani che sarà presentato domenica 17 marzo a Grosseto (Provincia di Grosseto, Sala Pegaso, ore 17,30). Oltre all'autore saranno presenti Sergio Ortelli, sindaco di Isola del Giglio; Luca Agresti e Alessandra Casini, presidente e direttore del Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane. Modera Sergio Martini, presidente del Consiglio Provinciale di Grosseto. Interviene anche Pietro Brothel, ultimo minatore ancora in vita della miniera di pirite chiusa nel 1962 e mai più riaperta. La presentazione è inserita all'interno della XI edizione della rassegna "Primavera per la vita" - in programma il 16 e 17 marzo e organizzata dalla Provincia di Grosseto e dal Comitato per la Vita Onlus -, quest'anno dedicata alle miniere, che hanno segnato la storia economica e sociale della Maremma e dell'Amiata.

Il volume "I minatori del Giglio. Storie della miniera e altri ricordi" (primamedia editore e Betti editrice) ripercorre le vicende della miniera di pirite dell'isola a Campese ("chiusa nel 1962 e mai più riaperta") e dei minatori che vi hanno lavorato. Riaffiorano le vecchie gallerie, i pozzi, le discenderie e le rimonte che ormai i turisti non vedono più. Di tutto l'armamentario industriale è rimasta solo una parte di uno dei piloni che ancora affiora dalle acque del piccolo golfo. Poco più di un ricordo di archeologia industriale. Mentre dalla polvere della Storia riemergono volti e nomi che in quella miniera sono entrati per lavorare e in qualche caso ne sono stati sacrificati, anche negli anni successivi. Il volume (formato 15x21, pp. 152, 14 euro) contiene fotografie d'epoca, alcune inedite, gentilmente concesse da Luigi Rancarani, Alina piazza e dalla società Edison/Archivio Zamban, centro per la cultura d'impresa. Arricchiscono il libro due scritti di Palma Silvestri su alcuni episodi di vita gigliese.

L'autore Ivio Lubrani è nato all'Isola del Giglio, luogo che ama e di cui conosce ogni piccolo segreto. Geometra, è da sempre appassionato di storia locale. Ha per anni studiato la nascita, lo sviluppo e la chiusura della miniera di pirite dell'isola. Il libro è acquistabile su www.primamediaeditore.it.